

LA CONOSCENZA NASCE DALLA CONTAMINAZIONE

RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA EDUCATIVA IBRIDA CHE CONIUGA FORMAZIONE UNIVERSITARIA, EDUCAZIONE NON FORMALE E INCLUSIONE SOCIALE

Sono rientrati in Italia i cinque giovani, quattro ragazze e un ragazzo, che qualche settimana fa sono partiti alla volta di Marsiglia per partecipare al Congresso dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, IUCN. Coordinati in Italia dalla cooperativa Controvento di Cesena e accolti in Francia dall'associazione Petits Débrouillards, si sono uniti a un team di giovani provenienti dai Paesi dell'area del Mediterraneo nel quadro del progetto Erasmus+ "Giovani impegnati per la Biodiversità all'IUCN".

Si è trattato di un'esperienza ibrida sotto molti aspetti: per la sua dimensione interculturale, per avere favorito l'incontro tra istituzioni internazionali, organizzazioni della società civile e giovani di tutto il mondo e per avere testato una pista di lavoro fertile sul piano pedagogico.

I giovani partiti in missione hanno in comune tra loro il curriculum in *Diplomatic and International Sciences* presso il Campus di Forlì dell'Università di Bologna, che ha forgiato la loro conoscenza nel campo della diplomazia e delle relazioni internazionali. Su queste competenze si è innestata l'esperienza Marsigliese proposta dalla rete europea di Controvento, che li ha coinvolti in un'immersione a 360° nell'evento politico internazionale più rilevante in vista della 26° Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico, COP26, che si terrà a Glasgow in novembre.

I giovani si sono messi in gioco pienamente, dimostrando uno notevole spirito di adattamento. Sono saliti a bordo di camion attrezzati per la didattica delle scienze e hanno animato in lingua francese laboratori sulla biodiversità rivolti al grande pubblico. Hanno svolto attività di volontariato supportando l'organizzazione del congresso mondiale dell'IUCN. Hanno assistito ai negoziati ufficiali, incontrato organizzazioni della società civile di tutti i continenti, partecipato a seminari dedicati alla conservazione della natura e intervistato personalità del mondo della diplomazia internazionale.

La sera i giovani, per tutta la durata del congresso, hanno elaborato le testimonianze raccolte di giorno. In tempo reale, interviste e riflessioni sono state trasmesse nei rispettivi Paesi d'origine e ricevute da università, scuole e istituzioni. In particolare in Italia, il dialogo interculturale si è concretizzato in una



Figura 1 - Un'immagine realizzata da Andrea della redazione de La Matita Parlante in occasione del Congresso Mondiale dell'IUCN

collaborazione stretta tra i giovani impegnati a Marsiglia e i giovani della redazione de La Matita Parlante.

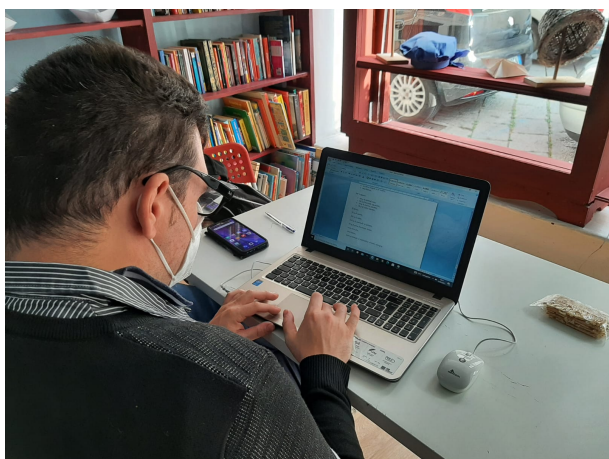
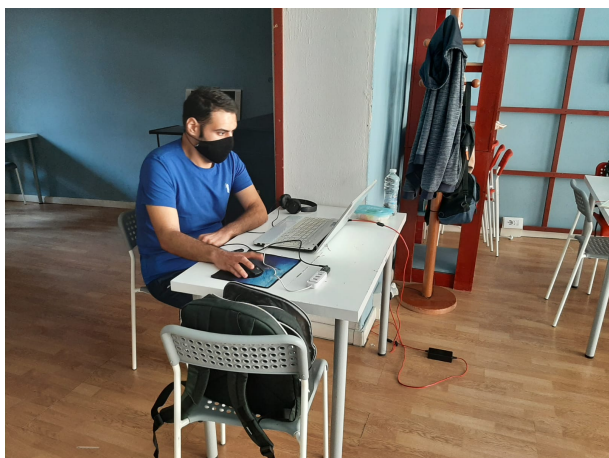


Foto 1-4 - I giovani della redazione de La Matita Parlante di Piacenza

Nata in seno al Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Piacenza, l'Associazione La Matita Parlante valorizza il talento e promuove lo sviluppo di competenze professionali e socio-comunicative dei ragazzi autistici nell'ambito della scrittura e del disegno. In questa sede, i materiali inviati dai giovani impegnati in Francia sono stati filtrati dalla sensibilità e dalle competenze artistiche e linguistiche dei giovani piacentini, i quali li hanno rielaborati in forma di ritratti, di disegni e di testi tradotti con il sistema di scrittura in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa, CAA, che li ha resi accessibili anche da parte di coloro che hanno disturbi della comunicazione.

Il progetto Erasmus+ "Giovani impegnati per la Biodiversità all'IUCN" non è nato in maniera estemporanea, ma rappresenta la continuità di un lavoro in rete avviato da tempo, che coinvolge la cooperativa Controvento e i suoi partner europei, il CEAS del Comune di Cesena, l'Università di Bologna e l'associazione La Matita Parlante con il coordinamento della Rete di Educazione alla Sostenibilità della Regione Emilia Romagna. Coerentemente con il Piano Triennale per l'Educazione

alla Sostenibilità della Regione Emilia Romagna, la rete collabora alla definizione e sperimentazione di percorsi pedagogici transdisciplinari e ibridi, attenti alla dimensione ambientale e sociale della sostenibilità. Si tratta di un processo in evoluzione, fondato sulla fiducia tra partner e nei giovani che vi partecipano i quali, insieme a formatori e ricercatori, tracciano nuove vie verso la costruzione di conoscenza condivisa.

Nadia Fellini

Responsabile progetti internazionali
Controvento Società Cooperativa Sociale Onlus

CONTROVENTO



Paola Rossi

DSM Ausl di Piacenza (Psichiatria di collegamento)

la matita
parlante 

The logo for 'la matita parlante' features the words 'la matita' in a simple, black, sans-serif font. Below it, the word 'parlante' is written in a yellow, cursive script. To the right of 'parlante', there is a yellow pencil character with a red eraser at the top and a small face with a single eye and a smile.



Siamo cinque studenti dell'Università di Bologna, del corso Scienze Internazionali Diplomatiche e dal 3 all'11 settembre 2021 abbiamo partecipato al **Congresso dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura** (IUCN), tenutosi a Marsiglia. Grazie al progetto Erasmus +, che ha finanziato il viaggio, abbiamo assistito a conferenze e incontrato esperti in biodiversità, cambiamenti climatici e protezione ambientale, nonché membri dell'organizzazione internazionale. Abbiamo deciso di approfittare dell'occasione per intervistare **Barbara Engels** e **Carlo Ossola**, scoprendo di più sulla struttura dell'IUCN e il suo ruolo nella Comunità Internazionale. Engels è la responsabile della *German Agency for Nature Conservation* – un corpo governativo parte del Ministero dell'Ambiente in Germania, mentre Ossola è parte della Commissione svizzera dell'UNESCO e della Commissione Internazionale per le Aree Protette.

UNIONE INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Intervista di Edoardo Gaggi e Luce Maria Pagnoni a Barbara ENGELS e Carlo OSSOLA

Come si struttura l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura?

Engels ha spiegato che l'IUCN presenta una composizione unica, poiché sono membri sia i rappresentanti dei governi nazionali che le organizzazioni non-governative (ONG). Inoltre, dal 2017, anche i rappresentanti delle Comunità Indigene (*Indigenous People and Local Communities*) possono partecipare al Congresso in quanto membri, rendendo l'IUCN l'unica organizzazione al mondo il cui processo decisionale procura una voce a tutti. L'**Assemblea Generale** prende le principali decisioni e si compone di due camere; la prima rappresenta i governi e la seconda le organizzazioni non governative e le Comunità Indigene, benché la discussione e il voto avvengano simultaneamente.

L'organo operativo dell'IUCN è la **Commissione**, composta prevalentemente da tecnici ed esperti che lavorano direttamente sul campo. Durante gli incontri dell'Assemblea Generale, i membri della Commissione non possono votare, ma sono invitati a partecipare alla discussione. Carlo Ossola, membro della Commissione, ha spiegato che l'IUCN propone diversi **programmi** (per esempio *World Heritage* o *Protected Areas*) e, per ognuno di questi, esistono **progetti** adatti a specifiche aree geografiche. Qualora vi fosse una problematica in una zona, i membri della Commissione vengono inviati *in loco* per analizzarla con la popolazione locale, dopodiché scrivono un *report*, che successivamente discutono in seduta comune. Engels ha aggiunto: "questo è il motivo per cui l'IUCN è sempre ben informata ovunque nel mondo, perché ci sono tutti questi esperti competenti".

La *Green List*, ad esempio, è un progetto parte del programma *Protected Areas*; si tratta di una lista di aree protette considerate “ben gestite” secondo alcuni criteri. Gli esperti della Commissione IUCN esaminano le aree protette candidate alla *Green List* e controllano la coerenza con i requisiti per essere inserite nella lista.



Foto 5 - I giovani partecipanti al Congresso Mondiale all’IUCN

Come avviene il processo decisionale all’IUCN?

Ogni quattro anni, l’Assemblea Generale dell’IUCN redige un programma, stabilisce il budget e approva le **mozioni**. Queste corrispondono alla “bozza di una risoluzione”, che nelle altre organizzazioni internazionali vengono solitamente nominate *draft-resolution*. Infatti “quando voti per una mozione, e questa viene adottata, diventa risoluzione” ha detto Engels. Il testo di una mozione si costituisce di due parti; il **preambolo** che introduce e contestualizza la problematica, e la parte **operativa** in cui si elencano soluzioni e obiettivi per risolverla. Ogni membro dell’IUCN ha diritto a presentare una mozione a due condizioni; che questa sia supportata da un numero minimo di membri distribuiti in modo equo geograficamente, e che l’oggetto della mozione non sia già stato trattato in precedenza. Un comitato controlla che il testo proposto rispetti i requisiti tecnici per essere considerato una mozione e, se validata, viene pubblicata online dove si apre un dibattito tra i membri dell’IUCN. Infine, la mozione viene votata online o al congresso a seconda delle

controversie risultate dal dibattito. Engels ha specificato che quest'anno, solo 20 mozioni su 120 sono state votate al congresso.

Per quale motivo le risoluzioni dell'IUCN sono rilevanti per la Comunità Internazionale?

Considerando che le risoluzioni dell'IUCN non sono vincolanti per i suoi membri, come possono avere un impatto sulla Comunità Internazionale? Engels ha spiegato che dal momento in cui l'Assemblea Generale approva una mozione all'unanimità dei membri, questa ottiene peso politico e visibilità, poiché "in un mondo globalizzato in cui nessuno riesce ad arrivare a una soluzione, per lo meno si ha un documento adottato dall'IUCN – un'organizzazione internazionale che riunisce governi, ONG e Comunità Indigene, e che contiene principi, definizioni e categorie ai quali poter fare riferimento". La risoluzione *Protected Areas Category*, per esempio, ha stabilito la nuova categoria "Aree Protette", un parametro utilizzato in tutto il mondo. Secondo i nostri intervistati, nonostante le risoluzioni non siano vincolanti per la Comunità Internazionale, il fatto che l'IUCN sia l'unica organizzazione in cui tutti hanno una voce, fa sì che le mozioni acquisiscano un ruolo importante anche per l'opinione pubblica; la quale realmente può rendersi conto di quale sia la visione globale sul tema.

LA LISTA ROSSA DEGLI ECOSISTEMI IUCN

Intervista di Edoardo Gaggi a Marcos VALDERRABANO

Cos'è la Lista Rossa degli Ecosistemi dell'IUCN?

Un ecosistema è costituito da tutti gli organismi e dall'ambiente fisico con cui interagiscono. In gergo, quando gli ecosistemi vengono sostituiti, non si estinguono: collassano. La Lista Rossa degli Ecosistemi IUCN è uno standard globale per valutare il rischio di collasso degli ecosistemi. Come tale, si basa su cinque diversi criteri: A) Riduzione della distribuzione geografica, B) Distribuzione geografica limitata, C) Degradazione ambientale, D) Interruzione dei processi o delle interazioni biotiche ed E) Analisi quantitativa che stima la probabilità di collasso dell'ecosistema. Secondo questi standard, gli ecosistemi vengono poi classificati e gli viene data un'etichetta tra le seguenti: Collassato (CO), In pericolo critico (CR), In pericolo (EN), Vulnerabile (VU), Minacciato (NT), Meno preoccupante (LC), Carente di dati (DD) e Non valutato (NE).

Perché è importante la Lista Rossa degli Ecosistemi IUCN?

La RLE mira a produrre una valutazione globale degli ecosistemi del mondo entro il 2025. Senza di essa, una sana gestione ambientale è impossibile, ed è difficile mantenere gli ecosistemi funzionali, la loro diversità biologica e i servizi ecosistemici da cui dipendono le nostre economie e il benessere sociale. L'RLE sarà di grande importanza per una varietà di settori, tra cui la conservazione, la gestione delle risorse naturali, la pianificazione macroeconomica, il miglioramento della governance e dei mezzi di sussistenza, il reporting ambientale globale, il settore privato, il settore pubblico.

COMUNITÀ INDIGENE ALL'IUCN

Articolo di Tania Casetti

Durante il Congresso Mondiale della Conservazione dell'IUCN del 2016 è stata creata una nuova categoria di membri dell'organizzazione: la "Indigenous Peoples' Organisations", che ha dato alle comunità indigene la possibilità di far riconoscere i propri diritti all'IUCN.

Questo Settembre, ho avuto il piacere di poter ascoltare le parole di Mr. Tom Bruce K Goldtooth, il direttore esecutivo della Rete Ambientale Indigena (Indigenous Environmental Network).

Durante la conferenza sui pericoli e impatti del mercato del carbonio sulle comunità indigene e locali, Goldtooth ha specificato che dall'Accordo di Parigi del 2015, il consumo dei carburanti fossili è aumentato, e il termine "nature based solutions" ha iniziato a sostituire parole come "neutralizzazione del carbonio", "pozzi di assorbimento del carbonio" e "compensazione di foreste, suoli e oceani". Egli ritiene che il problema da affrontare oltre a quello del sistema alimentare e i suoi trasporti, sia il consumo. In America, inoltre, in alcune zone che da sempre sono state la casa di alcune comunità native, sono state create aree protette ed è stato vietato loro di procurarsi la legna da quelle foreste.



Foto 6 - Un momento della conferenza dedicata alle comunità indigene

I popoli indigeni stanno lottando per i loro diritti e per far sentire la loro voce. Infatti, in seguito, abbiamo incontrato Mirian Cisneros durante un'altra conferenza assieme ad altri attivisti come la principessa Marie Esmeralda del Belgio e Mindahi Bastida, il presidente del consiglio messicano

dello sviluppo sostenibile e rappresentante del popolo Otomi. Mirian Cisneros è stata la prima donna indigena a sedere al parlamento ecuadoriano. Per raggiungere quella posizione ha dovuto combattere e protestare con il suo popolo, commuovendosi, ha specificato che molti di loro hanno anche perso la vita durante i violenti scontri con le forze dell'ordine. Con determinazione ha ripetuto più volte che il suo obiettivo principale è difendere le comunità indigene e madre natura. I popoli indigeni, infatti, vivono in modo etico, consumano il cibo che viene prodotto nella loro zona e rispettando la natura e le altre specie.

In un momento storico in cui dobbiamo affrontare il riscaldamento globale e numerosi rischi per la biodiversità dovuti alle emissioni di carbonio e all'inquinamento, è importante capire il valore che hanno queste comunità e quanto queste possano insegnarci a costruire un rapporto con la natura fondato sul valore d'uso e non sul valore di scambio.

DONNE LEADER AMBIENTALI, CHE TESSONO RETI DI SOLIDARIETÀ

Articolo di Maya Fratoni

Partiamo dall'evidenza: in media, quattro difensori dei diritti ambientali vengono uccisi ogni settimana a livello globale dalla creazione degli Accordi di Parigi nel 2015 (Global Witness 2019), e il 40% delle vittime proviene da gruppi indigeni; una buona percentuale di questi, è costituita da donne.

Nella lotta per la conservazione della natura e la difesa dei loro territori dallo sfruttamento delle risorse naturali, dalla deforestazione, dall'esplorazione petrolifera, dall'estrazione mineraria e dalla costruzione di mega dighe, le donne diventano vittime di una discriminazione che nasce da società patriarcali e repressive, con spazi civici e libertà limitate. In prima linea di difesa e di battaglia, affrontano quotidianamente il rischio di subire violenze sessuali, di essere arrestate e sfrattate dalle loro terre ancestrali.



Foto 7 - La locandina della conferenza

Il 6 settembre 2021 in occasione dell'IUCN, Frederique Holle - esperta di giustizia ambientale - ha intervistato Diana Nabiruma (Africa Institute for Energy Governance, Uganda), Ruth Alipaz Cuqui (CONTIOCAP, Bolivia), Judy Pasimio (LILAK, Filippine) e Winnie Sengwer (Advocacy Officer, Defenders Coalition, Kenya). Queste quattro ambientaliste hanno illustrato le principali sfide che affrontano come leader ambientali donne e come il COVID 19 ha aggravato una situazione già precaria. Il loro appello va ai governi, alle ONGS, alle istituzioni finanziarie e alle imprese, a cui viene chiesto di fermare le attività inquinanti, di svolgere campagne di sensibilizzazione ma soprattutto di lavorare su politiche che garantiscano la loro protezione,

attraverso misure come quella proposta da Diana Nabiruma, che ha presentato la mozione 039 - Protecting environmental human and peoples' rights defenders and whistleblowers- alla General Assembly dell' IUCN 2021.

In queste società, le donne sono tenute a occuparsi della casa e della famiglia e vengono escluse tanto dalle riunioni comunitarie come dalla partecipazione ai processi decisionali riguardanti le risorse naturali e il cambiamento climatico. In aggiunta, la discriminazione proviene da ben due fronti: anche quando raggiungono a fatica un po' di rappresentazione all'interno delle istituzioni internazionali del "mondo esterno", vengono al tempo stesso rifiutate ed etichettate come estranee dalle loro medesime comunità di origine, in quanto donne indigene istruite allontanatesi dagli stili di vita tradizionali.

Non sono solo l'Agro business o le attività estrattive a rappresentare una minaccia per questi territori, ma anche i progetti di 'conservazione' che gli stessi governi e istituzioni internazionali promuovono. Winnie Sengwer, per esempio, che ho avuto la fortuna di intervistare personalmente, ha denunciato le innumerevoli violazioni dei diritti umani che la comunità indigena Sengwer ha subito quando è stata sfrattata con la forza dal Forest Kenya Service (KFS) dalla foresta di Embobut. Le loro case e i loro granai sono stati distrutti per lasciare spazio a una torre per lo stoccaggio di acqua piovana, prevista in quei territori da un programma finanziato dall'UE stessa, il Water Towers Protection and Climate Change Mitigation and Adaptation Programme. A seguito dello scandalo, l'Unione Europea ha annunciato la sospensione dei finanziamenti per il progetto.

Queste donne pretendono di essere le custodi d

ei territori che le loro comunità abitano da secoli, e per farlo hanno bisogno di spazi civici, protezione, e di smantellare regole formali e informali che impediscono che la loro voce e le loro rivendicazioni vengano ascoltate.



Foto 8 - I giovani con una rappresentante delle comunità indigene

I GIUDICI E L'AMBIENTE: IL DIRITTO AMBIENTALE PUÒ DARE RISULTATI? EDUCAZIONE GIUDIZIARIA IN DIRITTO AMBIENTALE

Articolo di Tania Casetti

Uno dei principali temi in discussione al Congresso IUCN è sicuramente stato il diritto ambientale. Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a molte delle conferenze che hanno approfondito questo argomento.

Uno degli scopi di questa sessione in particolare è stato quello di narrare le iniziative firmate dalla Commissione mondiale per il diritto ambientale che cercano di costruire capacità globali per lo stato di diritto ambientale.

Inoltre, ha illustrato le sfide che i difensori dell'ambiente stanno affrontando a causa della cattiva applicazione della legge o della mancanza di legislazione in materia.

Il sig. Scott ha sottolineato l'importanza della formazione dei giudici in scienze del clima: giudici dotati di una conoscenza a riguardo possono essere un potente motore per proteggere il patrimonio ambientale.

Successivamente giudici provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'America hanno illustrato le difficoltà e gli sviluppi nei diversi continenti.

Ad esempio, nel 2010 hanno iniziato a seguire molte iniziative giudiziarie in Asia meridionale ed è stata creata l'associazione "Asian Judges for Environment".

Il signor Dimitri De Boer, rappresentante capo per la Cina di ClientEarth (un team di esperti legali per promuovere la governance ambientale e lo stato di diritto) ha evidenziato il fatto che in Cina fino a 3000 giudici sono specializzati in diritto ambientale.

Successivamente, il professor Nick Bryner ha parlato di come alcuni paesi in America non valorizzino l'educazione giudiziaria e come i programmi di sviluppo non tengano conto delle realtà e dei mezzi locali.

Al termine della conferenza il professor Nicholas Robinson ha affermato che solo attraverso la formazione di una nuova generazione di giudici si potrà ottenere un cambiamento sostanziale nel campo del diritto ambientale.

AGROECOLOGIA: UNA SOLUZIONE BASATA SULLA NATURA

Articolo di Luce Maria Pagnoni

Martedì 7 settembre si è tenuta una conferenza sull'agroecologia al Congresso dell'IUCN, questo metodo di produzione agricola cerca di applicare i principi dell'ecologia al settore agricolo.

Il ministro dell'agricoltura francese, Julien Deormandie, dice che la Francia promuove l'agroecologia per due motivi principali: la conservazione del suolo e la biodiversità. È importante investire nella ricerca a livello nazionale ed europeo con la Politica Agricola Comune (PAC).

In seguito, vari esperti che hanno applicato l'agroecologia con successo sono intervenuti per portare delle testimonianze; tra questi, l'agricoltore Sarah Cingla ritiene che sia possibile impiegare questa tecnica non solo su piccola scala, ma anche su grandi campi. Sarah Cingla vede nella comunicazione da contadino a contadino un modo possibile per diffondere l'agroecologia piuttosto

che le politiche agricole che vengono dal governo. Poiché gli agricoltori sono le prime vittime del riscaldamento globale, è importante influenzare e aiutare coloro che non hanno ancora intrapreso questo percorso ecologico.

Nel continente africano molte associazioni di cittadini locali si impegnano per il pianeta. La contadina del Mali, Alimata Trooré, ha portato la sua testimonianza sull'agroecologia e l'agroforesteria. Nel continente asiatico, Vijay Kumar è considerato un leader nella trasformazione globale per quello che probabilmente è il più grande progetto agricolo del mondo. Nello stato indiano di Andhra Pradesh, si sta cercando di convertire tutti gli agricoltori all'agroecologia entro il 2030. Infine, Dorine Robinson, il capo del Programma Ambientale delle Nazioni Unite afferma l'impegno dell'agenda politica dell'ONU per ripristinare i suoli in pericolo, preservare la biodiversità promuovendo l'agricoltura sostenibile e costruendo un'alleanza tra il settore primario e l'ambiente.

APPELLO A UN TRATTATO DELL'ONU SULL'INQUINAMENTO DA PLASTICA

Articolo di Luce Maria Pagnoni

L'8 settembre 2021 una conferenza presso il Congresso dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura ha riunito politici, diplomatici e personaggi influenti per parlare di un possibile trattato vincolante delle Nazioni Unite sull'inquinamento da plastica. Le negoziazioni si terranno a febbraio 2022.

L'embrione di un trattato sull'inquinamento da plastica

L'1 e 2 settembre ha avuto luogo a Ginevra la **Conferenza Ministeriale Internazionale sui rifiuti marini e l'inquinamento da plastica**. In tale occasione, Perù e Ruanda hanno proposto una *draft-resolution* (la bozza di una risoluzione delle Nazioni Unite) per un trattato contro l'inquinamento da plastica, vincolante per la Comunità Internazionale, che spingesse alla sostituzione della plastica con materiali alternativi. La *draft-resolution* è stata sponsorizzata da tutti gli stati membri dell'Unione Europea, nonché da Senegal, Costa Rica, Norvegia, Guinea, Svizzera e Filippine; e verrà finalmente discussa a Nairobi dall'**Assemblea per l'Ambiente delle Nazioni Unite a febbraio 2022**.

La conferenza "The call for a UN treaty on plastics"

L'8 settembre, si è tenuta una conferenza presso il **congresso dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)**, la quale ha riunito politici, diplomatici e personaggi influenti per parlare della *draft resolution*. **Marco Lambertini, Direttore Generale del WWF International**, ha affermato che nel 2040 la produzione della plastica raddoppierà, e la quantità accumulata negli oceani arriverà a 600 milioni di tonnellate. Inoltre, le emissioni di gas derivanti dal ciclo di produzione della plastica rappresenteranno il 20% del bilancio globale del carbonio, incidendo in modo devastante sulla crisi climatica. Per questo, il Direttore del WWF International ha esortato le Nazioni Unite a negoziare un trattato che fermi la dispersione della plastica nell'ambiente entro il 2030. **Serge Segura, Ambasciatore degli Oceani in Francia**, ha incitato all'azione: "la scienza è stata finora utilizzata per studiare i cambiamenti climatici, ora abbiamo

bisogno che la scienza lavori con le industrie" al fine di produrre materiali alternativi alla plastica. Segura ritiene fondamentale anche la sensibilizzazione dei consumatori, i quali dovrebbero impegnarsi ad acquistare prodotti ecosostenibili. **Mark Minnieboo, Direttore Regionale per Plastic Oceans in America Latina**, ha espresso l'importanza del sostegno da parte del settore secondario; attualmente, le industrie petrolchimiche stanno investendo 400 miliardi di dollari per produrre nuova plastica quando, al contrario, sarebbe necessario abbracciare un'economia circolare in cui la plastica viene riciclata.

Via alle negoziazioni per un mondo plastic-free

Peter Thomson, inviato speciale del Segretario Generale dell'ONU per gli Oceani, ha sottolineato che il problema è sopraggiunto quando ci si è resi conto della comodità della plastica, in quanto materiale usa-e-getta (definito "*cheap nasty throw-away product*" dallo stesso Thomson). Infatti, il semplicissimo gesto di gettare il flacone di plastica vuoto nell'immondizia, oltre che ai costi ridotti del prodotto stesso, spinge i consumatori a comprare e produrre una quantità immensa di rifiuti. Oggi più che mai, è indispensabile riprendere l'abitudine a riutilizzare gli oggetti, scegliere materiali biodegradabili e riciclare la plastica. Peter Thomson ha infine augurato che le negoziazioni presso l'Assemblea dell'ambiente dell'ONU a febbraio 2022 vadano a buon fine, e che un trattato contro l'inquinamento da plastica spinga la Comunità Internazionale a impegnarsi per un mondo *plastic-free*.



Foto 9 - i firmatari dell'appello

LABORATORIO DI INNOVAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE DELLA PLASTICA

Articolo di Luce Maria Pagnoni

Il 5 settembre 2021 all'IUCN, il World Conservation Congress, tenutosi quest'anno a Marsiglia, ha avuto luogo una conferenza sulla Circular Plastic Economy. Il fulcro della discussione è stato il Circular Plastic Economy Innovation Lab (CPEIL), realizzato dall'IUCN in collaborazione con MARPLASTICCs, e i risultati dei quattro diversi progetti che ne fanno parte. Questi ultimi, uno ciascuno dal Kenya, dalla Tanzania, dal Mozambico e dal Sudafrica, mirano a promuovere l'economia circolare della plastica come motore sostenibile e inclusivo della Blue Economy and

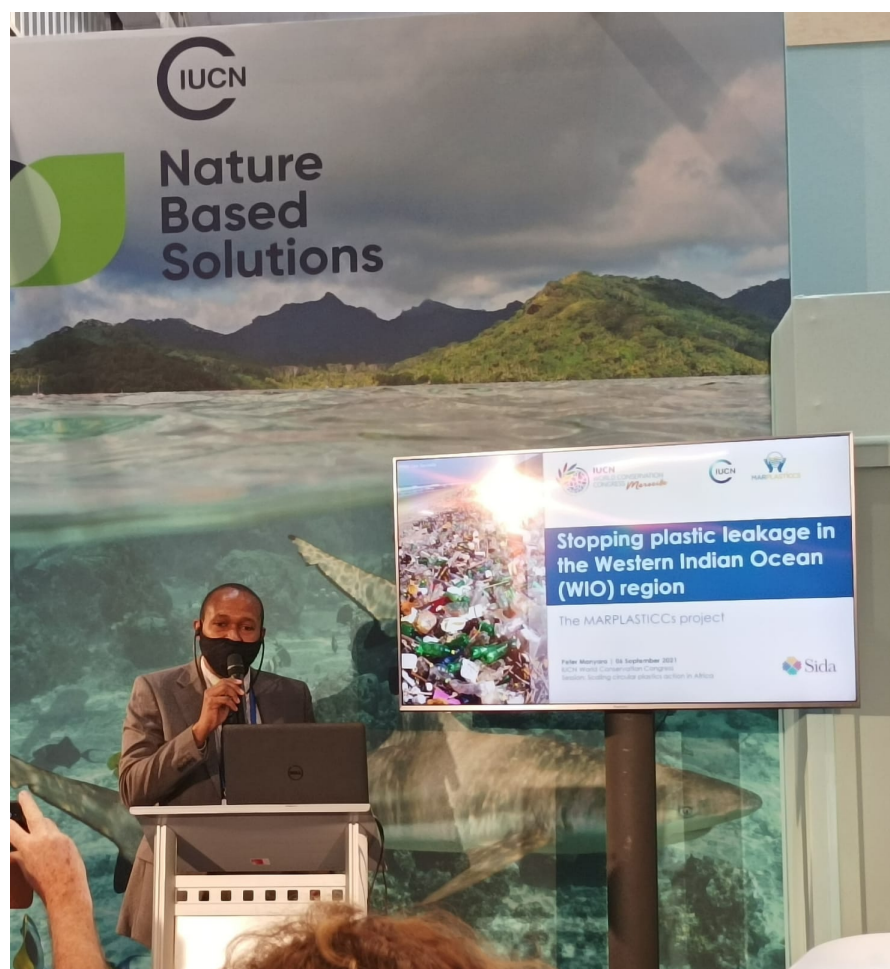


Figura 2 - Un momento della conferenza

entrepreneurship, che consiste nel fare uso delle risorse oceaniche per la crescita economica, il miglioramento dei mezzi di sussistenza della popolazione e un aumento dei posti di lavoro, proteggendo allo stesso tempo l'ecosistema.

In particolare, questi progetti nascono per fermare la fuga di plastica nella regione occidentale dell'Oceano Indiano, operando su 8000 km di costa. Grazie ad un'accurata 'Hotspot analysis', un'analisi della situazione specifica di ogni paese, vengono identificate problematiche regionali diverse fra loro, sulle quali si va ad agire con progetti diversificati e mirati. Il Sudafrica, per esempio, si

classifica molto più in alto nell'indice di sviluppo umano (HDI) rispetto agli altri tre paesi africani. L'HDI, tuttavia, ha una forte correlazione con la produzione, dunque anche con la dispersione di materiali e sostanze dannose per l'ecosistema. Per questo, e data anche la sua forte dipendenza dal turismo, fonte di reddito ma anche di inquinamento, il Sud Africa risulta essere il più inquinante tra i quattro paesi del CPEIL.

La maggior parte di questi progetti fa affidamento sulle comunità locali per raccogliere i residui di plastica dalle zone costiere e dai villaggi turistici. Alle persone, specialmente quelle più vulnerabili, viene insegnato come riconoscere i rifiuti e separare la plastica, che una volta raccolta e pulita viene ritrattata e utilizzata per creare nuovi prodotti, tra cui materiali da costruzione o gadget turistici.

Così facendo, i progetti permettono anche l'empowerment delle comunità locali, che ricevono un compenso economico per il loro lavoro o vengono ripagati con assicurazioni sanitarie e altri servizi a cui avrebbero altrimenti difficilmente accesso. In alternativa, la plastica viene trasportata in eco punti dove viene immagazzinata e poi esportata, poiché la capacità di riciclaggio in molte regioni africane è spesso sottosviluppata, e le infrastrutture locali non possono trattare correttamente i rifiuti.

Uno dei progetti, invece, si concentra maggiormente sul business e sul suo potere di raggiungere un pubblico più ampio. Gli imprenditori, a cui vengono forniti sessioni di coaching e programmi di monitoraggio, sono così capaci, a partire dalle loro aziende e dall'innovazione, di creare un valore intorno all'economia della plastica.

L'innovazione e l'upcycling della plastica rappresentano nuove frontiere che possono avere benefici sia ambientali che sociali, e il successo ottenuto da questi progetti nella regione dell'Oceano Indiano occidentale può e deve essere di ispirazione per altri paesi.

INTERVISTA AD ALESSANDRO GIOVINE, CONSOLE GENERALE ITALIANO A MARSIGLIA

Intervista di Alessia Pagano



Foto 3 - I giovani insieme al Console d'Italia a Marsiglia Alessandro Giovine

Salve, si presenti

Il mio nome è Alessandro Giovine, ho 47 anni e lavoro come Console Generale Italiano a Marsiglia.

Che cosa ha studiato?

Mi sono laureato in Legge all'Università di Torino. Dopodiché, ho fatto un Master al Politecnico di Torino in Ingegneria Meccanica.

Che consigli darebbe agli studenti di Relazioni Internazionali, che vogliono intraprendere la carriera diplomatica per arrivare a fare il suo lavoro?

Imparate a scrivere. Il vostro lavoro deve essere soprattutto un lavoro di progettazione dello scritto, evitate di improvvisare man mano che andate avanti. Siate sintetici e utilizzate un linguaggio semplice. Siate pronti a rielaborare i contenuti che avete studiato. Infatti, non vi verranno chieste nozioni, ma dovrete essere creativi, ragionare e fare connessioni tra gli argomenti in questione. Saranno valutate le vostre competenze trasversali, piuttosto che soltanto la vostra memoria. Personalmente, non raccomanderei di seguire corsi preparatori. Io non ne ho fatti, e sono comunque stato selezionato la prima volta che ho provato il concorso. Ad ogni modo, possono essere utili per chi ha difficoltà a organizzare il lavoro nel medio-lungo termine.

Quali sono i compiti di un Console Generale?

Il nostro dovere è permettere ai cittadini italiani in Francia di svolgere procedure amministrative. Il consolato, infatti, funge da Comune per le pratiche di stato civile e anagrafe dei nostri iscritti, da Questura per le procedure di rilascio passaporti, e da Assistenza Sociale per i cittadini italiani in transito in Francia, oltre ad avere anche molte altre funzioni. Il mandato di Console dura 4 anni, ed è possibile essere assegnati alla stessa città per un massimo di due mandati. Dopo quegli 8 anni, bisogna rientrare in Italia e lavorare nel

Ministero degli Affari Esteri per qualche tempo, prima di essere di nuovo selezionati per partire per un altro Paese.



Figura 2 - Ritratto di Alessandro Giovine realizzato da Fadino_illustration - Redazione La Matita Parlante

Qual è la differenza tra lavorare in un Consolato e in un'Ambasciata?

Il Consolato si occupa di regolare i contatti tra i cittadini della propria nazione e lo stato ospitante, mentre il corpo diplomatico dell'Ambasciata cura i rapporti tra uno stato e l'altro.



GIOVANI IMPEGNATI PER LA BIODIVERSITÀ ALL'IUCN

Un racconto per immagini

CIAO!

**SIAMO 5 STUDENTI DI
SCIENZE DIPLOMATICHE E
INTERNAZIONALI.**

**CI TROVIAMO A MARSIGLIA
PER PARTECIPARE AL
CONGRESSO**

**INTERNAZIONALE PER LA
CONSERVAZIONE DELLA
NATURA (IUCN) CHE**

**RIUNISCE LE DELEGAZIONI
DEGLI STATI MEMBRI,
ESPERTI IN ECOLOGIA,**

**RAPPRESENTATI DELLE
COMUNITÀ INDIGENE.**

**LA NOSTRA MISSIONE
CONSISTE NEL:**

- 1. COLLABORARE CON
L'ASSOCIAZIONE "LE
PETITS DÉBROUILLARDS"**
- 2. FARE VOLONTARIATO
ALL'INTERNO DEL
CONGRESSO DELL'IUCN**
- 3. ASSISTERE ALLE
CONFERENZE E
DIVULGARNE IL
CONTENUTO**









La matita parlante si trova presso Marseille.

9 settembre alle ore 20:36 · Marsiglia, Francia ·



Con questo disegno realizzato da Andrea vi aggiorniamo da Marsiglia, FRANCIA sulle tematiche IUCN. Scorrete per leggere cosa abbiamo parlato ➡ ➡ La diversità biologica o biodiversità, in ecologia, è la varietà di organismi viventi nelle loro diverse forme, e nei rispettivi ecosistemi. Secondo il Glossario Dinamico ISPRA-CATAP, per biodiversità entro un determinato ambiente si intende appunto la varietà di organismi viventi in esso presenti. Seguite le nostre storie e stay tuned.



A DOMANI!



**OGGI ABBIAMO AVUTO
L'OCCASIONE DI
PRENDERE PARTE A
DIVERSE CONFERENZE.**

**SEGUITE IL NOSTRO
TOUR!**





CONFERENZA SULLA LONG-TERM VISION (LTV)

UNA PARTNERSHIP TRA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF) E GREEN CLIMATE FUND (GCF).

LA COLLABORAZIONE TRA LE DUE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI HA LO SCOPO DI INTERVENIRE PIÙ RAPIDAMENTE CON FINANZAMENTI PER RIPARARE AI DANNI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI.



IN FOTO SI VEDONO I DUE SPEAKER YANNICK GLEMAREC E CARLOS MANUEL RODRIGUEZ, DIRETTORE ESECUTIVO DELLE DUE ORGANIZZAZIONI



FRA UNA CONFERENZA E L'ALTRA, ABBIAMO PARTECIPATO A SESSIONI PIÙ INTERATTIVE E PARTECIPATIVE, AD ESEMPIO, "A NETWORK FOR NATURE: CONNECTING YOUNG PROFESSIONALS TOWARDS A SHARED FUTURE".

QUI È NATO UNO UNO SPAZIO PER UN' ENTUSIASTA CONVERSAZIONI SULLE NUOVE FRONTIERE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ FRA GIOVANI PROFESSIONISTI E STUDENTI CON BACKGROUND DIVERSI.



ABBIAMO ASSISTITO ALL'INTERVENTO
DI 4 RAPPRESENTANTI DI COMUNITÀ
INDIGENTE SULLA LORO VISIONE DEI
CAMBIAMENTI CLIMATICI E
SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE
NATURALI

HA PREZENZIATO MARIE
ESMERALDA, PRINCIPESSA DEL
REGNO DEL BELGIO



La matita parlante si trova presso Marsiglia.



10 settembre alle ore 19:16 · Marsiglia, Francia ·



Il ritratto di Alessandro Giovine, incontrato dal gruppo di ragazzi presenti alla manifestazione UICN a Marsiglia, è stato realizzato da @fadino_illustration per @ass.la_matita_parlante Grazie Fadi!

Riportiamo le più significative parole del discorso del Console italiano in Francia:

" Fate vedere che avete voglia, che siete seri, che siete persone trasparenti e corrette....ovunque andrete avrete le porte aperte!"

Il Console d' Italia a Marsiglia, Alessandro Giovine è stato intervistato dai giovani italiani presenti al Congresso Internazionale per la Conservazione della Natura. Ha offerto ai giovani preziosi consigli per entrare nel mondo del lavoro.



A DOMANI!



**ANCHE OGGI
GIORNATA DI CONFERENZE!**



WOMEN ENVIRONMENTAL DEFENDERS: KNITTING WEBS OF SOLIDARITY



IN UNA CONFERENZA TUTTA AL FEMMINILE (SFORTUNATAMENTE ANCHE TRA IL PUBBLICO) ATTIVISTE DI COMUNITÀ INDIGENE DALL' UGANDA, DALLA BOLIVIA, DALLE FILIPPINE E DAL KENYA HANNO RACCONTATO LE DIFFICOLTÀ CHE INCONTRANO NELLA LOTTA PER LA DIFESA DEI LORO TERRITORI E DIRITTI IN PAESI PATRIARCALI CON GOVERNI REPRESSIVI E LIBERTÀ CIVICHE LIMITATE

PER SCOPRIRE DI PIÙ SULLE LORO STORIE :

[HTTPS://WWW.IUCN.NL/EN/NEWS/NEW-PUBLICATION-TELLS
-THE-STORIES-OF-WOMAN-THAT-STOOD-UP-FOR-THE
-PROTECTION-OF-NATURE/](https://www.iucn.nl/en/news/new-publication-tells-the-stories-of-woman-that-stood-up-for-the-protection-of-nature/)



UNA SERIE DI PROGETTI NELLA REGIONE DEL WESTERN INDIAN OCEAN REGION PROMUOVE LA CIRCULAR PLASTIC ECONOMY

DI COSA SI TRATTA?

LA CIRCOLAZIONE DELLA PLASTICA ALL'INTERNO DI UN SISTEMA A CERCHIO CHIUSO PER CONSENTIRE DI RIVALORIZZARLA, EVITANDONE LA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE, IN QUESTO CASO, NEGLI OCEANI

INCARICANDO E LE
COMUNITÀ LOCALI
DELLA RACCOLTA
DEI RIFIUTI
PLASTICI, SOTTO UN
COMPENSO
ECONOMICO CHE
VALORIZZA IL LORO
RUOLO

MA ANCHE
PICCOLI
IMPRENDITORI,
A CUI VENGONO
FORNITI CORSI
INFORMATIVI SU
SUSTAINABLE
BUSINESS

*These products are made
from ocean plastics
recovered from
Watamu Marine Park
in Kenya
info@ecoworldrecycling.co.ke
+254 722 724 569*



CONFERENZA "RIFORESTAZIONE DELLE FORESTE MONDIALI"

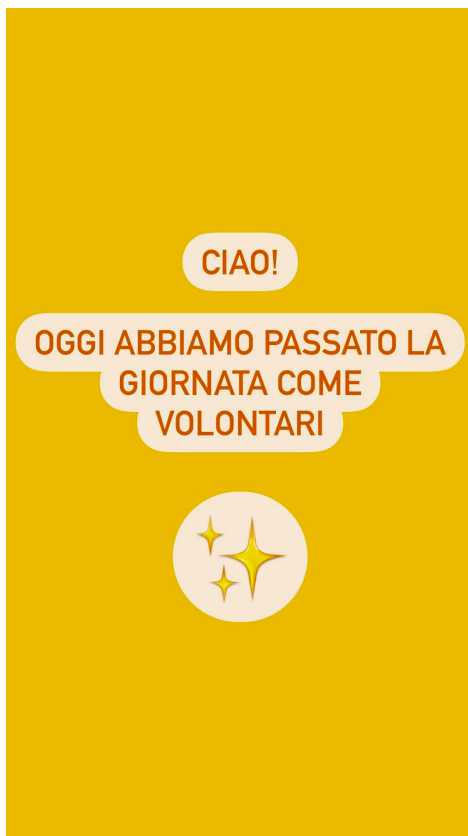


STEPHANE HALLAIRE, UNO DEGLI SPEAKER E PRESIDENTE DELLA "REFOREST' ACTION", AFFERMA CHE LA RIFORESTAZIONE DEVE ESSERE VOLTA A DIVERSI OBBIETTIVI:

1. LO STOCK DELLA CO2 GRAZIE ALLE PIANTE
2. MIGLIORARE LE CONDIZIONI LOCALI, POSSIBILMENTE APPORTANDO RISORSE ECONOMICHE
3. AUMENTARE LA BIODIVERSITÀ

A DOMANI!







ALCUNI DI NOI SI SONO OCCUPATI DI
UNA CAMPAGNA DI
SENSIBILIZZAZIONE SULLA
RACCOLTA RICICLATA



A DOMANI!

